

MARIA GRAZIA CARFÌ  
Naturalista

# I PANTANI DELLA MARZA (Ragusa)



Natura & Montagna  
Anno XLVIII - N

22

**F**anno parte del complesso di acquitrini salmastri costieri della Sicilia sud-orientale, un tempo molto più estesi lungo il litorale ragusano.

Nella provincia di Ragusa sono presenti ormai solamente lungo la costa del comune di Ispica: pantano Arezzi – pantano Gorgo Salato – pantano Brano – pantano Longarini (condiviso con la provincia di Siracusa).

Sono ambienti umidi costituiti da una serie di stagni siti in depressioni poco profonde del terreno, che durante la stagione estiva si prosciugano quasi completamente. Essi costituiscono un ambiente ecologicamente molto produttivo, grazie ad una complessa serie di fattori fisici e biologici, quali, ad esempio, la limitata profondità delle acque, che consente la penetrazione dell'energia solare e l'aumento dell'attività fotosintetica, il delicato equilibrio fra acqua dolce e salata. ecc.

Il grado di salinità delle loro acque è influenzato, tra altro, dalla natura del substrato, da fattori climatici e topografici: ad esempio pantano Longarini è collegato con il mare attraverso alcuni canali mentre pantano Bruno è alimentato da sorgenti di acqua dolce.

La diversità di profondità, salinità, tipo di suolo, determina quindi una varietà di coperture vegetali che, a loro volta, individuano numerose nicchie ecologiche per svariate specie animali che qui convivono senza entrare in competizione fra di loro.

Dal punto di vista vegetazionale in questi biotopi si osserva, in genere, una tipica seriazione naturale di piante alofile e igrofile, di consistenza erbacea e, per lo più, perenni.

La vegetazione sommersa è caratterizzata principalmente dall'erba da chiozzi mentre nelle zone emerse circostanti, a forte salinità, si osserva la tipica vegetazione alofila dominata soprattutto dalla salicornia, a cui si associa l'artrocneumo, intervallato da canne e giunchi, fino alle sponde più esterne con cespì di enula grassa.



In apertura ed in basso due vedute del Pantano Longarini. Sopra, Garzetta.

Attorno agli stagni, in alcuni tratti non disturbati dalla azione antropica, ancora presente una vegetazione arbustiva con elementi tipici della macchia mediterranea (ad esempio il lentisco).

Queste varie fasce vegetazionali permettono dunque la convivenza di svariate specie animali, ognuna delle quali occupa una nicchia trofica diversa.

Tra i vertebrati il popolamento animale dominante

è quello degli uccelli: nell'arco dell'anno ed a secondo della quantità d'acqua presente, è possibile osservare in questa zona una ricca varietà di uccelli migratori, che vi sostano per periodi più o meno brevi, per svernare o estivare.

Durante la migrazione autunnale si possono avvistare Ciconiformi (aironi, spatole, garzette), Anatidi (germani reali, alzavole), Caradriformi (fratini, corrieri), ecc. provenienti dal Nord e dal Centro Europa.

In inverno i pantani pieni di acqua ospitano ancora anatre, folaghe e gabbiani, mentre un







*Salicornia glauca (Arthrocnemum glaucum).*

basso livello di acqua favorisce la sosta dei caradriformi.

Per la migrazione primaverile si fermano numerosi aironi Cinerini, garzette, beccacce di mare, frattini, avocette, gabbiani, pettegole, chiurli, ecc.

La biomassa animale di base nelle varie catene alimentari è costituita da numerose specie di molluschi e artropodi; tra i crostacei, per esempio abbondano i gamberetti e i granchi.

Nonostante la restrizione degli habitat e la loro parziale trasformazione, tali zone umide costituiscono, oggi più

che mai, degli importanti esempi relitti di vegetazione naturale costiera; rappresentano, inoltre, delle stazioni cruciali per le migrazioni dell'avifauna. In tal senso dovrebbero essere conservate e protette fattivamente, non soltanto con la formale istituzione di riserve naturali (in base alla legge n. 98/81).

Nonostante le battaglie condotte dagli ambientalisti in questi anni, non si è ancora riusciti ad ottenere una reale tutela di questi biotopi, in mancanza della quale si assiste, nel frattempo, ad un loro continuo degrado con l'impovertimento dell'avifauna.

## Bibliografia

- LOPRIORE G., 1900, *Studi comparativi sulla Flora lacustre della Sicilia*. Catania.
- FREI M., 1937, *Studi fitosociologici su alcune associazioni litorali in Sicilia (Ammophiletalia e Salicornietalia)*. Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. s. 44 (2): 237-294. Firenze.
- MOLINIER R., MOLINIER R., 1955, *Observations sur la vegetation littorale de l'Italie occidentale et de la Sicile*. Arch. Bot. e Biogeogr. It., 31, 3 s. 15: 129-161.
- PIROLA A., 1959, *Aspetti della vegetazione delle dune del litorale catanese (Sicilia orientale)*. Boll. Ist. Bot. Univ. Catania, 3: 35-64.
- POLI MARCHESE E., 1993, *La vegetazione delle aree costiere sabbiose*. Boll. Acc. Gioenia Sci. Nat., Vol. 26, n. 344: 71-79. Catania.



*Salicornia europea (Arthrocnemum europaeum).*